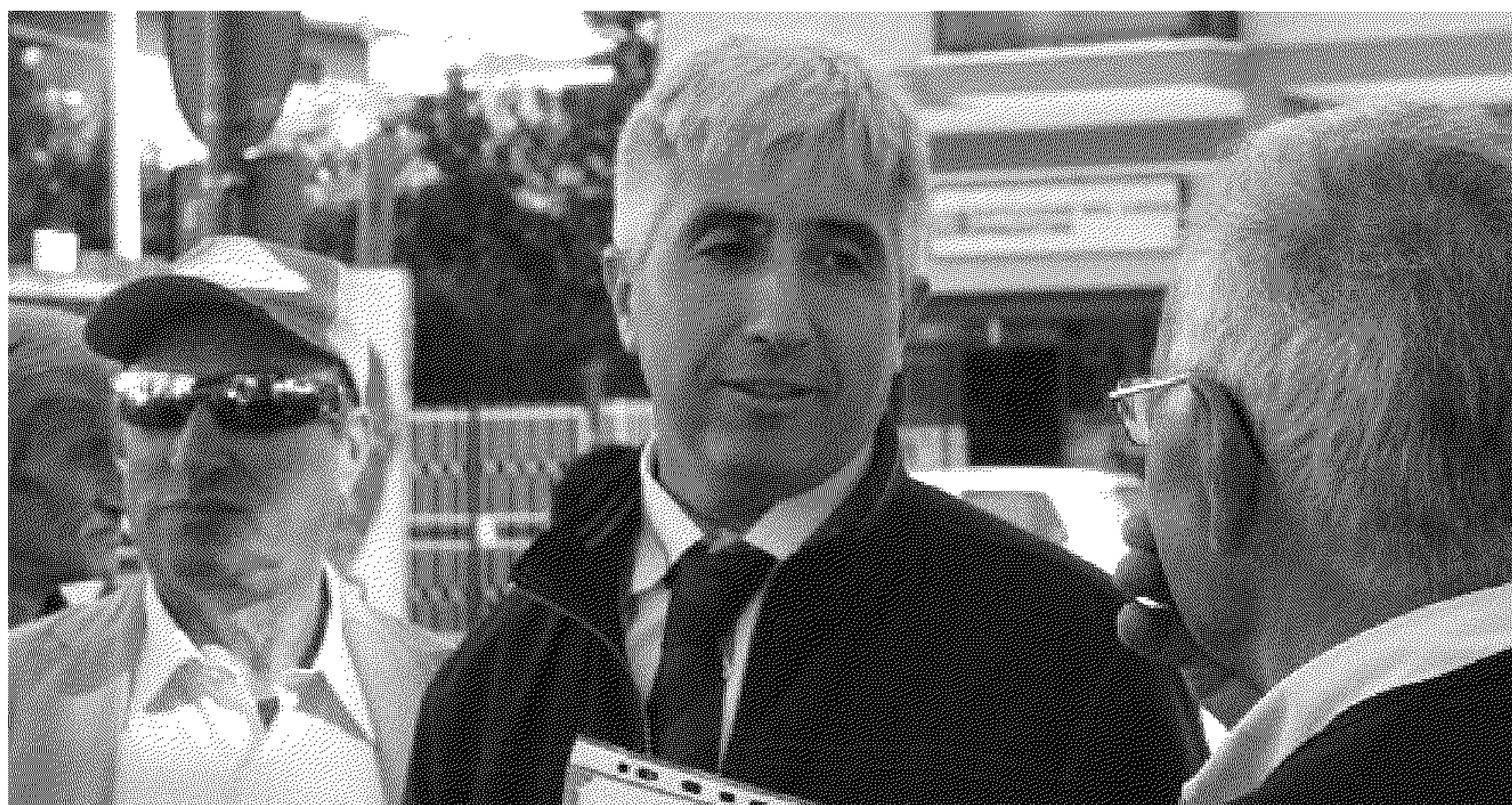


L'ACCUSA

Il presidente dell'Ordine degli Ingegneri, Alfredo Marcozzi, attacca la società in house appena creata dalla Provincia e propone provocatoriamente: «Stabilizzate quei lavoratori»

«Anche Teramo Lavoro come Abruzzo Engineering crea un sistema perverso»



di Patrizia Lombardi

«Un attacco al sistema, non al lavoro. Abruzzo Engineering come Teramo Lavoro, una storia cotta e decotta, parlano lo stesso linguaggio, hanno gli stessi risvolti. Nessun attacco ai lavoratori, sia chiaro, né a chi un lavoro continua a cercarlo né a chi cerca in qualche modo di conservarlo ma ad una logica dei meccanismi di un certo tipo di politica. Una politica "vecchio stile" che consente meccanismi perversi nei quali se si è fuori si resta perennemente fuori e non si ha la possibilità di entrare, perché a rientrare sono sempre gli stessi. Come dire o dentro certi meccanismi oppure irrimediabilmente fuori. Insomma, un circolo chiuso perché cambiano le Giunte ma il meccanismo resta lo stesso». E' un j'accuse durissimo quello che serve l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Teramo, "impallinando" quelle realtà controverse che sono le società in house, come Teramo Lavoro e Abruzzo Engineering. Ed è il presidente dell'ordine, Alfonso Marcozzi, a disegnare il profilo di queste società «che vengono messe in piedi con il solo scopo di stendere un

velo sulle modalità di individuazione di manodopera intellettuale». Nel mirino dei rappresentanti dei liberi professionisti finiscono così quegli «scatoloni vuoti che si chiamano società in house, che spesso e volentieri non sono nemmeno contenitori delle dovute competenze e questo porta a procedere poi con consulenze a chiamata diretta» insieme a quella politica «che ignora il rispetto delle regole del mercato, non pratica la trasparenza e penalizza, togliendo loro spazio, i liberi professionisti. Una logica perversa -, punta il dito Marcozzi -, che presenta, tra l'altro, un conto pesante ai giovani professionisti che in questo speciale "circuit" non entrano e non en-

treranno», confezionando così lo spaccato di una scatola vuota sì, ma irrimediabilmente chiusa. L'Ordine, fa sapere ancora Marcozzi, ha anche presentato una richiesta di accesso agli atti, per quanto riguarda la convenzione della società in house della Provincia nei singoli settori, con l'obiettivo di verificarne i costi di gestione, i compiti che si è ritenuto di affidarle, le modalità di selezione di un amministratore esterno e quanto costi non solo questo ma anche tutta la struttura che governa il processo della società. Costi, già, anche quelli più banali e che tendono a sfuggire

come può essere il fatto che chi non è inquadrato nella pubblica amministrazione non può nemmeno salire su un'auto di servizio dell'Ente e questo comporta la necessità di stipulare assicurazioni, tanto per fare un esempio semplice semplice. In ogni caso, «nessun risparmio per l'ente ma criticità evidenti che spingerebbero al pa-

radosso di un auspicabile stabilizzazione prima che finisca anche questa tornata di finanziamenti e da qui a due anni si sia ancora punto a capo. Venis-

sero assunti - è la riflessione -, dall'ente e non dalla struttura a latere, che costa quanto la principale. Ma questo non è che lo step più attuale di un riflessione aspramente critica che l'Ordine ha maturato da tempo e che arriva da lontano, addirittura dal 2001 e da quella costituzione di Abruzzo Engineering che, allora sotto il nome di Collabora Engineering, «nata al mattino di un giorno di dicembre, al pomeriggio aveva già incassato incarichi miliardari dalla Giunta Pace e quindi poi rifinanziata dalla Giunta Del Turco con i soldi pubblici, al di fuori di ogni regola». E sono anche gli altri rappresentanti dell'ordine, Nicolino Rampa, Bernardo Ciampagna e Domenico Barnabei ad alzare il tiro sulla politica che, facendo leva sull'assenza di assunzioni a tempo indeterminato, finisce di fatto per decidere chi nella società house entri e chi non entri, a seconda che si sia più o meno allineati o disobbedienti, chi possa restare e chi invece debba preparare le valige. Una sorta di insidioso mobbing velato». Un tratto spesso di matita rossa sottolineata, infine, quella salvaguardia della qualifica che viene meno nel momento in cui chi è rientrato nella società in house ha potuto farlo affidandosi ad un contratto legato all'ambito del commercio, maggiormente plurispendibile. Un altro contratto di lavoro per aggirare l'ostacolo ma secondo il quale gli ingegneri non potranno espletare funzioni da ingegneri